
Presidenza: Armenia**972ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 21 aprile 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/31/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DI APERTURA RESA DA S.E. ARA AIVAZIAN, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI ARMENIA**

Presidenza, Ministro degli affari esteri della Repubblica di Armenia (Annesso 1), Svezia (Annesso 2), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/118/21/Rev.1), Svizzera (FSC.DEL/117/21 OSCE+), Turchia (Annesso 3), Regno Unito (FSC.DEL/113/21 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America (FSC.DEL/122/21 OSCE+), Norvegia, Belarus (FSC.DEL/112/21 OSCE+), Georgia (FSC.DEL/123/21 OSCE+), Ucraina (FSC.DEL/121/21), Federazione Russa (Annesso 4), Azerbaijan (Annesso 5)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI GENERALI**

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Modalità dello Scambio globale di informazioni militari 2021 e del Seminario sui dati automatizzati, come riportate nel documento. FSC.GAL/20/21 Restr.: Presidenza*
- (b) *Distribuzione di un progetto di ordine del giorno e di informazioni sulla registrazione alla riunione del Gruppo informale di amici della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da tenersi il 27 aprile 2021(FSC.GAL/32/21 Restr.): Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus)*
- (c) *Dichiarazione della Delegazione dell'Azerbaijan sulla richiesta di assistenza ai fini del potenziamento delle capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaijan per la riduzione e la risposta ai rischi connessi al pericolo di esplosione: Azerbaijan (Annesso 6)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 28 aprile 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,
Eccellenze,
Signore e Signori,

sono lieto di inaugurare oggi la Presidenza armena del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE.

Consentitemi di ringraziare innanzitutto la Germania che lascia la Troika dell'FSC, congratularmi con gli Stati Uniti che hanno esercitato con successo la Presidenza del Foro nello scorso trimestre e porgere il benvenuto all'Austria quale nuovo membro della Troika.

L'Armenia assume la Presidenza del Foro per la seconda volta dopo diciassette anni. All'epoca, le misure preventive dell'FSC finalizzate alla riduzione del rischio e della minaccia di conflitti armati furono l'elemento portante del programma della nostra Presidenza.

Oggi l'Armenia assume la Presidenza del Foro in un momento in cui la sicurezza, la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE sono esposte a sfide senza precedenti in ragione di diversi fattori.

In primo luogo, la mappa della sicurezza in Europa ha sempre avuto un'estensione geografica più ampia dell'Europa stessa e questa logica è radicata nell'OSCE, che abbraccia un'area da Vancouver a Vladivostok. Dopo 46 anni di consolidamento della geografia della sicurezza europea, dobbiamo riconoscere che la sua attuale mappa non riflette interamente le realtà. Sono emerse nuove minacce alla sicurezza europea, derivanti in particolare dalle regioni del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente. La nostra Organizzazione, dal 2014, monitora tali minacce, in particolare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri. Tuttavia, si è fatto troppo poco per creare efficaci capacità di contrasto di tali rischi per la sicurezza. Così, nel 2020, abbiamo assistito per la prima volta all'impiego massiccio di combattenti terroristi stranieri dalla Siria e dalla Libia nell'area dell'OSCE, nella totale inerzia della nostra Organizzazione.

L'incapacità di preservare l'indivisibilità della sicurezza europea ha comportato anche una ridefinizione della sua mappa. L'area dell'OSCE risulta frammentata tra il centro e la periferia della sicurezza europea. Tale fenomeno trova un chiaro riscontro nell'attenzione sproporzionata alle diverse situazioni di conflitto e di crisi nell'area dell'OSCE.

In secondo luogo, i meccanismi dell'OSCE concepiti al fine di rafforzare la sicurezza sono stati messi in discussione a causa dei crescenti dissensi in merito ai fondamentali regimi di controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Mi riferisco primariamente a coloro che formalmente ancora aderiscono a tali regimi e ne hanno compromesso la credibilità, violandoli sistematicamente, intenzionalmente e illimitatamente per molti anni. L'integrità del regime di controllo degli armamenti ne è risultata gravemente danneggiata e ciò ha consentito a taluni Stati partecipanti di creare capacità belliche.

In terzo luogo, il declino e l'erosione a livello globale del multilateralismo, che non hanno risparmiato l'OSCE, trovano qui espressione nelle evidenti lacune nell'impiego dello strumentario relativo al preallarme e alla prevenzione dei conflitti.

Infine, l'idea stessa di sicurezza e cooperazione in Europa, sia nel quadro della Conferenza che dell'Organizzazione, si è fondata sull'inammissibilità della guerra e dell'uso della forza.

L'Atto finale di Helsinki ha rivelato la determinazione degli Stati partecipanti di cooperare e di impegnarsi in un dialogo inclusivo al fine di ridurre i rischi di conflitto, anche attraverso la ricerca di soluzioni pacifiche e reciprocamente concordate alle controversie, anche qualora fosse impossibile giungere a una soluzione.

Sono trascorsi 46 anni. Lo scorso anno, l'impiego massiccio della forza da parte dell'Azerbaigian, con il coinvolgimento diretto della Turchia e dei combattenti terroristi stranieri da essa sostenuti, si è protratto per quarantaquattro giorni e ha provocato migliaia di vittime, crimini di guerra e pulizia etnica e decine di migliaia di sfollati nel Nagorno-Karabakh.

L'Azerbaigian non si è limitato a giustificare l'uso della forza bensì ha affermato di aver risolto il conflitto grazie ad essa e creato nuove realtà sul terreno. Inoltre, il Paese minaccia ora di ricorrere nuovamente alla forza contro la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Armenia. Le realtà create con l'uso della forza non possono essere legittime poiché generano un ambiente propizio alla guerra in ogni singola situazione di crisi e di conflitto.

Il fatto stesso che si sia ricorso all'uso della forza nel quadro di un conflitto di cui si occupa l'OSCE indica chiaramente che l'Organizzazione non è stata in grado di difendere i suoi valori, principi ed impegni fondamentali. La pertinenza dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e quale organizzazione in prima linea nella composizione pacifica delle dispute nella sua regione è stata quindi messa in discussione.

Apparentemente la nostra Organizzazione non soddisfa, oggi, i requisiti sanciti dall'Atto finale di Helsinki. Non è riuscita a svolgere funzioni di prevenzione, preallarme e risposta nel quadro dei conflitti, in particolare attraverso l'operato delle strutture esecutive.

Le missioni relative a conflitti che abbiano buon esito sono l'eccezione e non la regola e rischiamo di trasformare l'OSCE in un meccanismo unico relativo ai conflitti.

In una situazione in cui un'ampia parte degli impegni dell'OSCE, particolarmente quelli relativi alla dimensione politico-militare, non riceve attuazione, dobbiamo riesaminare il ruolo delle strutture esecutive inizialmente concepite al fine di assistere gli Stati partecipanti nel rispetto dei suddetti impegni.

La nostra priorità assoluta deve essere il dialogo reale tra gli Stati partecipanti in merito all'attuazione degli impegni OSCE. Riteniamo che lo spirito del dialogo che è prevalso a Helsinki e che ha portato alla creazione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa debba essere la nostra guida.

L'attuale contesto di sicurezza nell'area dell'OSCE richiede sforzi congiunti, impegno e volontà politica al fine di preservare il concetto di sicurezza globale, indivisibile e cooperativa proprio di questa Organizzazione. Il programma della Presidenza armena nasce dall'urgente necessità di proteggere i principi e degli impegni dell'OSCE per prevenire un'ulteriore erosione del suo contesto di sicurezza. L'Armenia intende guidare tali sforzi durante il secondo trimestre della Presidenza dell'FSC, il cui motto è "Ricostruire la fiducia e l'affidabilità attraverso l'attuazione degli impegni politico-militari".

Cari colleghi,

la Presidenza armena proporrà un Dialogo sulla sicurezza dedicato al rispetto del diritto umanitario internazionale che offrirà agli Stati partecipanti l'opportunità di riaffermare il loro impegno nei confronti dei principi sanciti da tale diritto e che trova concreta espressione nel Codice di condotta relativo agli aspetti politico militare dell'OSCE.

Riteniamo che l'OSCE, in qualità di più grande organizzazione regionale per la sicurezza, debba essere ferma nel proteggere i suoi principi e nel contrastare il terrorismo, in particolar modo il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri. Sono necessari a tal fine sforzi consolidati e globali e un approccio trasversale in ragione della natura della minaccia. Il ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo in tutte le sue forme e l'attuazione degli impegni esistenti saranno al centro di una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente.

Le questioni relative al controllo degli armamenti e al disarmo sono sempre state al centro delle attività dell'OSCE poiché sono fattori essenziali per la sicurezza e la stabilità. Sin dagli inizi degli anni '90, l'OSCE ha compiuto passi avanti rispetto al modesto insieme di misure di rafforzamento della pace introdotto dall'Atto finale di Helsinki, elaborando un regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa che è considerato la pietra angolare della sicurezza europea. Il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, il Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, il Trattato sui Cieli Aperti e altre misure per la fiducia e la definizione di norme hanno dimostrato per anni la loro efficacia nell'accrescere la trasparenza e la prevedibilità in ambito militare. Tuttavia, risulta più che mai evidente che oggi assistiamo a una crisi in questo campo poiché molti Stati partecipanti ritengono che tali regimi non servano più i loro interessi.

Abbiamo pertanto bisogno di fare un passo indietro e valutare il fondamento stesso della sicurezza globale e cooperativa su cui sono ancorati tutti i regimi di controllo degli

armamenti. Senza chiari impegni di tutti gli Stati partecipanti verso il non uso della forza e sforzi collettivi volti a prevenire tale uso nell'intera area dell'OSCE, l'efficacia dei meccanismi giuridicamente e politicamente vincolanti resterà solo un vago concetto.

Tenendo ciò a mente, la Presidenza armena dell'FSC promuoverà una serie di Dialoghi sulla sicurezza dedicati al controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, alla guerra di nuova generazione, alle esercitazioni militari, alle armi di piccolo calibro e leggere e alla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che consentiranno agli Stati partecipanti di prendere parte a un dialogo sul futuro di tali misure e il loro ruolo e rilevanza ai fini del potenziamento della sicurezza europea.

Le mutevoli minacce alla sicurezza richiedono sforzi coordinati e cooperazione tra le pertinenti organizzazioni. Le aree simili in cui l'OSCE e l'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva (CSTO) svolgono attività creano una solida base di interazione tra le due organizzazioni. Il Dialogo sulla sicurezza della Presidenza armena dedicato agli accordi regionali sulla sicurezza avrà come obiettivo la discussione del ruolo della CSTO nel quadro del rafforzamento della sicurezza regionale e del contrasto alle moderne sfide e minacce alla sicurezza nonché l'analisi delle prospettive di rafforzamento della cooperazione tra l'OSCE e la CSTO in favore di una comunità di sicurezza euroatlantica e euroasiatica comune e indivisibile.

Esimi colleghi,

la pace non è sostenibile senza la protezione e la promozione dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne. La questione delle donne, la pace e la sicurezza figura tra le nostre priorità e resterà uno dei punti più importanti dell'agenda della Presidenza armena dell'FSC. L'Armenia crede fermamente che le donne abbiano un ruolo chiave da svolgere in tutte le fasi del ciclo del conflitto e che la piena, equa e significativa partecipazione delle donne renda la pace più sostenibile.

Per concludere, consentitemi di elogiare la Presidenza svedese dell'OSCE per la sua leadership e la sua dedizione. L'Armenia continuerà a cooperare con la Presidenza dell'OSCE e con i membri della Troika ed è pronta a collaborare con tutti gli Stati partecipanti desiderosi di sostenere i nostri sforzi nel rinnovare il rispetto verso i principi e gli impegni condivisi.

La ringrazio e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Forum di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/978

21 April 2021

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

Sua Eccellenza, Ministro Aivazian,
Esimi colleghi,

È un onore per la Svezia, in qualità di Presidenza dell'OSCE, partecipare a questa prima riunione del Forum di cooperazione per la sicurezza (FSC) sotto la Presidenza dell'Armenia. Desidero cogliere questa opportunità per porgere a Lei, Sua Eccellenza, e ai Suoi collaboratori i migliori auguri per il Vostro nuovo incarico.

Desidero altresì ringraziarLa per aver illustrato il Vostro programma e le priorità per i mesi a venire. Lei ha presentato un'agenda per la Vostra Presidenza che contempla una serie di temi importanti. Si tratta, a nostro parere, di temi molto utili, estremamente pertinenti e destinati a imprimere uno slancio importante al lavoro dell'OSCE in un contesto più ampio.

Siamo ora circa a un terzo del mandato annuale della Presidenza svedese dell'OSCE. Il lavoro del Forum di cooperazione per la sicurezza è uno dei pilastri su cui poggiano la nostra Presidenza e le sue priorità. Con gli Stati Uniti alla guida dell'FSC abbiamo potuto contare su un sostegno e una cooperazione eccellenti e guardiamo con fiducia al proseguimento di questo cammino con l'Armenia, prima, e con l'Austria, successivamente, al fine di promuovere un'efficace continuità tra le Presidenze. Un dialogo intenso e aperto è il prerequisito essenziale per la promozione della fiducia e della trasparenza nonché un elemento cruciale in un momento in cui l'OSCE e l'FSC affrontano molte sfide.

In qualità di Presidenza dell'OSCE, apprezziamo in particolar modo la Vostra intenzione di dedicare Dialoghi sulla sicurezza al controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali nonché alla Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Questi temi sono pienamente in linea con le priorità della Presidenza svedese dell'OSCE.

Guardiamo altresì con fiducia alla nostra Riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente del 14 luglio sul ruolo e gli impegni dell'OSCE volti a prevenire e contrastare il terrorismo in tutte le sue forme: tendenze e sfide. Si tratta di un tema che presenta molti aspetti complessi.

Durante la Vostra Presidenza, sempre che si giunga a un consenso sulle date, sono anche previste la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e la Discussione annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Sono entrambi eventi OSCE molto importanti.

Già lo scorso mercoledì, la Svezia e l'Armenia hanno dato inizio ai loro lavori comuni con la Riunione congiunta del Consiglio permanente e dell'FSC, convocata ai sensi del Documento di Vienna, uno strumento di rafforzamento della fiducia, di prevenzione dei conflitti e di riduzione dei rischi militari di cui noi, in qualità di Stati partecipanti dell'OSCE, disponiamo. Non vi è alcun dubbio che il ricorso al Documento di Vienna deve essere oggetto di ulteriore discussione, inclusa la questione del suo ammodernamento, come è stato più volte sottolineato.

Da parte nostra, confidiamo su una Presidenza dell'FSC interessante e di ampio respiro, che auspichiamo incoraggi tutti noi a proseguire l'importante lavoro dell'OSCE a beneficio di tutti gli Stati partecipanti. Potete contare sul nostro pieno sostegno.

Porgo ancora una volta un caloroso benvenuto alla Sua nuova Presidenza dell'FSC e Le rivolgo un augurio di buona fortuna.

Grazie, Sua Eccellenza/Ambasciatore.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/978

21 April 2021

Annex 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signor Presidente.

Per prima cosa vorrei esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza statunitense uscente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ovvero all'ex Presidente e alla sua squadra, per il successo del suo mandato durante il primo trimestre del 2021. Diamo il benvenuto all'Austria quale nuovo membro della Troika dell'FSC. Abbiamo altresì preso nota del programma di lavoro della Presidenza armena.

Signor Presidente,

L'FSC è il nostro organo principale per affrontare sfide attuali e future nella dimensione politico-militare dell'OSCE.

Noi, i 57 Stati partecipanti, deteniamo questo Foro. Gli sforzi intrapresi in questa sede vanno intesi come sforzi comuni. Il nostro tempo è prezioso.

Presiedere questo augusto organo è un ruolo importante e prestigioso che richiede il massimo senso di responsabilità e vigilanza, oltre che un'assoluta neutralità e imparzialità nei confronti di tutti gli Stati partecipanti.

I risultati dell'FSC rendono un contributo positivo al successo globale dell'OSCE nel perseguimento di una sicurezza globale e indivisibile.

L'acquis del Foro, che è radicato nei nostri valori comuni, ci fornisce una base solida per il nostro lavoro.

Il conseguimento di progressi sostanziali su molti temi di competenza dell'FSC richiede che tutti gli Stati partecipanti seguano un approccio professionale, responsabile e attento su questa solida base.

Un'altra risorsa del Foro risiede nella sua funzione di piattaforma per il dialogo.

Un dialogo reciprocamente rispettoso e costruttivo è essenziale per i nostri sforzi collettivi.

Un clima di lavoro rispettoso durante le sedute dell’FSC, improntato alla comprensione reciproca e all’impegno costruttivo, sarà vantaggioso per tutti noi.

Dovremmo concentrarci sulle opportunità più ampie che possiamo creare in seno all’FSC, anziché su monologhi controproducenti.

Apprezziamo gli sforzi delle recenti Presidenze dell’FSC che hanno dato buoni esempi in tal senso.

Ci auguriamo che questa tendenza positiva prosegua nelle prossime sedute e nelle altre attività del Foro.

La Turchia, da parte sua, proseguirà il suo impegno attivo e costruttivo al fine di promuovere tale comprensione reciproca.

Signor Presidente,

le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) sono strumenti essenziali per ripristinare la fiducia e l’affidabilità.

L’FSC, grazie ai suoi gruppi di lavoro e alle sue attività regolari come la Riunione annuale di valutazione dell’applicazione, è stato determinante ai fini dell’attuazione e dello sviluppo di un’ampia gamma di CSBM.

Il Documento di Vienna, il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e il Trattato sui Cieli aperti, che sono tutti capisaldi della nostra sicurezza collettiva, dovrebbero essere attuati integralmente sia nella lettera che nello spirito da tutti gli Stati partecipanti.

Richiamandoci al motto che titola il programma indicativo delle sedute dell’FSC sotto la Presidenza armena (FSC.INF/19/21), ossia “Ricostruire la fiducia e l’affidabilità attraverso l’attuazione degli impegni politico-militari”, rinnoviamo il nostro appello a tutti gli Stati partecipanti affinché rispettino rigorosamente i loro impegni e i loro obblighi ai sensi dei suddetti strumenti. Occorre astenersi da tentativi di attuazione selettiva e arbitraria.

Signor Presidente,

siamo rammaricati che nella sua dichiarazione di apertura il Ministro degli affari esteri dell’Armenia abbia deviato dal terreno comune e abbia ripetuto accuse infondate contro la Turchia.

Respingiamo in toto tali accuse, che fanno parte di una campagna di diffamazione da tempo in corso.

Essendo stata diretto bersaglio da decenni di efferate organizzazioni terroristiche, quali ASALA, PKK/YPG/PYD, Deash o FETO, la Turchia è sempre stata e continuerà a

essere in prima linea negli sforzi internazionali di lotta al terrorismo in ogni sua forma e manifestazione, compresi i combattenti terroristi stranieri.

Siamo determinati a sradicare la minaccia del terrorismo, qualsiasi origine essa abbia.

Non occorre proseguire questa discussione. In numerose sedute dell'FSC e del Consiglio permanente abbiamo già condiviso apertamente e con franchezza le nostre opinioni a riguardo.

Vorrei cogliere l'occasione per trasmettere direttamente i nostri messaggi principali.

La retorica aggressiva, la distorsione dei fatti e i discorsi ispirati all'odio sono totalmente contrari allo spirito dell'OSCE.

È ora di voltare pagina, cambiare il paradigma e cercare di essere parte della soluzione.

Il Caucaso meridionale ha bisogno di pace, stabilità, cooperazione e collaborazione in buona fede. La coesistenza pacifica e le relazioni di buon vicinato sono possibili.

A tal fine, occorre tuttavia che il Governo dell'Armenia cambi rotta nei confronti della Turchia.

Sono l'Armenia e il popolo armeno che possono beneficiare maggiormente della stabilità e degli sviluppi economici nella regione.

Un passo positivo dell'Armenia sarà sinceramente contraccambiato dalla Turchia.

È giunto il momento di promuovere il linguaggio della pace e della cooperazione, non quello dell'odio o della contrapposizione.

Chiedo gentilmente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/978

21 April 2021

Annex 4

ITALIAN

Original: RUSSIAN

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
caro Armen,

mi consenta di congratularmi di cuore con l'esimia delegazione dell'Armenia che ha assunto il ruolo assai complesso ma prestigioso di Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Porgiamo un caloroso benvenuto a Sua Eccellenza Ara Aivazian, Ministro degli affari esteri della Repubblica di Armenia, e lo ringraziamo per l'intervento approfondito e oltremodo denso di spunti in cui ha enunciato le priorità della Presidenza per la sessione estiva.

Ci uniamo alle valutazioni espresse sul lavoro della Presidenza statunitense. Porgiamo il benvenuto all'Austria quale nuovo membro della Troika e le auguriamo ogni successo. Ringraziamo inoltre la Germania, che lascia la Troika.

Signor Presidente,

abbiamo ascoltato con interesse l'intervento dell'esimio Ministro in merito alle principali aree di lavoro del Foro su cui la delegazione armena propone di concentrarci nel corso del secondo trimestre di quest'anno. Rileviamo che molte delle idee avanzate sono affini anche alle nostre vedute su come rafforzare il ruolo del Foro quale piattaforma per il dialogo sugli aspetti militari della sicurezza europea. Di questi tempi, si tratta di un compito particolarmente importante.

L'attuale situazione a livello globale, e nello specifico nell'area dell'OSCE, è caratterizzata da crescente instabilità. Non mi riferisco solo alle ben note divergenze tra gli Stati. Ci troviamo di fronte a una moltitudine di sfide di carattere globale e regionale, tra cui la minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa, il terrorismo internazionale, il traffico illecito di armi e munizioni, i conflitti armati e le crisi. Riteniamo che le sfide comuni possano essere affrontate solo sulla base dei principi di apertura e di sicurezza equa e indivisibile, del rifiuto della contrapposizione e dell'ideologizzazione delle relazioni internazionali, effettuando un'analisi congiunta e approfondita dei problemi fondata sul rispetto reciproco. A nostro avviso, il programma di lavoro della Presidenza armena offrirà opportunità di interagire su questa linea.

A proposito del programma dell’FSC per la prossima tornata di negoziati, vorremmo rilevarne l’equilibrio e l’ampia portata tematica, che prevede la discussione sia di questioni tradizionali per il Foro, come il controllo degli armamenti convenzionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e la trasparenza delle attività militari, sia di tematiche totalmente nuove e di estrema importanza.

Tra queste figura il rispetto del diritto internazionale umanitario nei conflitti nell’area dell’OSCE, cui sarà dedicato il primo Dialogo sulla sicurezza della sessione estiva. Riteniamo che in tale contesto sarebbe assai utile esaminare come i rapporti sulle violazioni delle norme del diritto internazionale umanitario incidano sull’osservanza delle stesse.

Conveniamo con i nostri esimi amici armeni sulla rilevanza dell’intensificazione dei contatti dell’OSCE con altre pertinenti organizzazioni internazionali. Salutiamo con favore l’inclusione nell’ordine del giorno del Foro di questioni connesse all’attività dell’Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO). Riteniamo che sia importante e proficuo proseguire la discussione su tale tema sia sul piano di uno scambio di esperienze nel far fronte ai rischi e alle sfide attuali, sia su quello dello sviluppo della cooperazione sulla base dei Settori prioritari di sviluppo della cooperazione tra la CSTO e l’OSCE stabiliti dal Consiglio dei ministri degli affari esteri della CSTO nel 2009.

Attendiamo con interesse l’esame della questione delle moderne tecnologie militari in seno al Foro. Per inciso, durante la Presidenza russa dell’FSC nel 2017, anche noi abbiamo tentato di sollevare tale tema nel quadro di un Dialogo sulla sicurezza. Siamo convinti che la trattazione di questa complessa problematica ci aiuterà ad accumulare “capitale intellettuale”, anche per quanto riguarda la discussione del futuro del controllo degli armamenti convenzionali.

Attribuiamo grande importanza alla seduta plenaria che sarà dedicata alla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Questo è un anno particolare in virtù dello svolgimento del Riesame globale dello stato di attuazione della risoluzione e della definizione del contributo dell’OSCE a tale processo. Dal punto di vista della Russia, noi e voi insieme, colleghi, siamo riusciti a realizzare il miglior contributo regionale al Riesame globale. Confidiamo pertanto che si riuscirà ad assicurare la partecipazione a tale evento di oratori principali e delegazioni a un livello appropriatamente elevato.

Nella stesura del nostro programma di lavoro congiunto, i nostri amici armeni hanno dedicato considerevole attenzione a questioni tradizionali, tra cui le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA). La seduta tematica ad esse dedicata può gettare le basi per accrescere l’efficacia e i risultati pratici delle attività progettuali dell’OSCE.

Inoltre, alla Presidenza armena spetterà l’organizzazione di eventi di grande rilievo quali il decimo Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC). Il programma della Presidenza prevede altresì lo svolgimento di una riunione congiunta dell’FSC e del Consiglio permanente sul ruolo dell’OSCE nella lotta al terrorismo. Esprimiamo l’auspicio che tali eventi si svolgano in uno spirito costruttivo.

Signor Presidente,

nel corso della prossima sessione dell’FSC proseguiranno le discussioni sugli aspetti politico-militari della crisi in Ucraina. Confidiamo che i dibattiti si baseranno su fatti reali e obiettivi e non su illazioni. Diciamolo francamente: nelle ultime settimane la nostra Organizzazione è di fatto rimasta invischiata queste ultime. Siamo stati testimoni di tentativi sconcertanti di tracciare paralleli tra esercitazioni militari a bassa intensità sul territorio della Federazione Russa e l’inasprimento delle tensioni nel Donbass. Per di più, sull’esempio della delegazione ucraina, si è usato il Documento di Vienna 2011 come strumento di una “guerra dell’informazione” in cui sono state sollevate pretese “preoccupazioni” sulla base di presunti “fatti” non suffragati da alcuna prova, proponendo per di più argomenti di discussione che non avevano nulla a che vedere con attività militari insolite o non programmate delle forze armate. Invitiamo i nostri colleghi a desistere da velleitari tentativi di alimentare le tensioni in seno all’OSCE e al di là di essa, la cui responsabilità ricadrà su di loro.

Ci auguriamo che il Governo ucraino dia finalmente prova di coraggio politico e si adoperi per assicurare il rispetto coerente del regime di cessate il fuoco nel sud-est del Paese. Ciò consentirebbe di affrontare con maggiore efficacia le altre questioni nel quadro del processo di composizione del conflitto interno ucraino. Invece, assecondando le inclinazioni militariste dell’Ucraina i suoi “tutori” occidentali potrebbero spingere il Governo di tale Paese ad azioni sconcordate.

Signor Presidente,

esprimiamo l’auspicio che, a dispetto dei diversi approcci dei Paesi dell’OSCE allo sviluppo dell’architettura di sicurezza paneuropea, in questa sala virtuale prevarrà la volontà politica di cercare soluzioni di compromesso ai problemi esistenti e modi per far fronte alle minacce comuni. Non dimentichiamo che la missione dell’FSC risiede proprio nel superare le linee di divisione e concordare azioni di contrasto alle minacce comuni. La nostra priorità assoluta resta il raggiungimento di un consenso attraverso il dialogo depoliticizzato, la ricerca dell’accordo sulla base di un equilibrio d’interessi e del vantaggio reciproco. Come disse nel 1861 il Cancelliere dell’Impero russo Aleksandr Gorchakov all’Inviato della Russia negli Stati Uniti d’America Eduard de Stoeckl: “Non esistono interessi tanto divergenti da non poter essere conciliati, lavorando con zelo e perseveranza... in uno spirito di giustizia e moderazione”.

Per concludere, mi sia consentito di ringraziare di cuore ancora una volta Sua Eccellenza il Ministro degli affari esteri per aver illustrato dettagliatamente le priorità della Presidenza armena e di augurare all’esimia delegazione dell’Armenia ogni successo nel ruolo prestigioso e di grande responsabilità di Presidenza dell’FSC. Teniamo ad assicurarLe, caro Ambasciatore Papikyan, che, per parte nostra, siamo pronti a prestare l’assistenza necessaria. Confidiamo in una proficua collaborazione con Lei e con gli esimi membri della Troika.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaigian prende nota della dichiarazione resa dal Ministro degli affari esteri dell'Armenia.

Innanzitutto desidero sottolineare che l'Azerbaigian intende stabilire un rapporto di lavoro con l'Armenia nella sua veste di Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nell'adempiere i nostri impegni condivisi e nel fornire sostegno all'attuazione delle due dichiarazioni trilaterali firmate il 10 novembre 2020 e l'11 gennaio 2021, nonché al fine di normalizzare definitivamente le relazioni tra i nostri Paesi.

Confidiamo che l'Armenia eserciterà la sua Presidenza dell'FSC in modo corretto e imparziale e che si avvarrà della Presidenza come opportunità per contribuire alle prospettive di pace, sicurezza e stabilità durevoli nella nostra regione che le dichiarazioni trilaterali prefigurano, rispettando nel contempo i valori e i principi fondamentali della nostra Organizzazione, in particolare quelli relativi al rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'invulnerabilità delle frontiere internazionalmente riconosciute. Tali principi restano la base della nostra cooperazione in seno all'OSCE e al di fuori di essa ed è responsabilità della Presidenza armena dell'FSC salvaguardare e rispettare rigorosamente tali principi fondamentali.

Purtroppo, la dichiarazione di apertura del Ministro degli affari esteri dell'Armenia non persegue tale obiettivo. Essa dimostra invece che l'Armenia continua a scegliere deliberatamente la strada dello scontro, della promozione di logore narrative belliche, della distorsione dei fatti e del totale distacco dalla nuova realtà sul terreno emersa nella nostra regione dopo la firma delle dichiarazioni trilaterali. Chiediamo nuovamente al Ministro degli esteri e alla delegazione dell'Armenia di abbandonare la loro condotta reazionaria, adottare un atteggiamento costruttivo per promuovere l'attuazione degli accordi trilaterali e infondere nell'FSC lo spirito del dialogo e della cooperazione piuttosto che la conflittualità fondata su concetti e narrative obsoleti.

Sarebbe motivo di rammarico perturbare il programma della Presidenza, che a nostro avviso abbraccia una vasta gamma di questioni di grande importanza e rilevanza ai fini del

lavoro dell'OSCE, in generale, e dell'FSC in particolare. Rileviamo l'importanza di temi quali il rispetto del diritto umanitario internazionale, la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione e la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), i meccanismi di assistenza pratica nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) e la prevenzione e il contrasto del terrorismo.

Questi temi possono rivelarsi una base solida per un impegno e discussioni attive tra gli Stati partecipanti nel quadro dei Dialoghi sulla sicurezza. Attendiamo con particolare interesse le discussioni sul rispetto del diritto umanitario internazionale alla luce delle flagranti violazioni di tale diritto da parte dell'Armenia e dei crimini di guerra perpetrati durante il conflitto dello scorso anno, anche attraverso il bombardamento sistematico e indiscriminato di aree civili in Azerbaigian distanti dall'allora zona di combattimento. A tal fine, l'Armenia ha impiegato diversi razzi e missili, inclusi razzi con munizioni a grappolo Smerch, sistemi lanciarazzi multipli Smerch, missili balistici Scud-B, nonché missili Iskander-M, come è stato recentemente appurato.

Ribadiamo l'importanza delle discussioni sul controllo degli armamenti e le CSBM, rammentando che per decenni l'Armenia, violando gravemente i suoi obblighi e impegni politico-militari ed eludendo tutti i regimi di controllo degli armamenti e delle CSBM applicabili, ha dispiegato illegalmente le sue forze armate, ha proceduto a un massiccio rafforzamento militare e ha condotto innumerevoli esercitazioni militari illecite nei territori precedentemente occupati dell'Azerbaigian. È preoccupante che alla luce delle nuove circostanze, l'Armenia ancora tenti di trasferire illegalmente membri delle sue forze armate nei territori dell'Azerbaigian con diversi pretesti.

Consideriamo positiva l'inclusione nel programma della Presidenza del tema dei meccanismi di assistenza pratica nel campo delle SALW/SCA. Cogliamo questa opportunità per ringraziare la precedente Presidenza statunitense dell'FSC per il suo sostegno alla richiesta di assistenza pratica avanzata dall'Azerbaigian per l'attuazione di misure di riduzione e risposta in relazione a rischi connessi al pericolo di esplosioni. Le consultazioni al livello di esperti in merito alla nostra richiesta, convocate dalla Presidenza statunitense il 18 marzo 2021, hanno fornito all'Agenzia per l'azione contro le mine dell'Azerbaigian (ANAMA) la possibilità di presentare nei dettagli questo problema e dato l'opportunità agli esperti di altri Stati partecipanti di intrattenere un dibattito attivo con l'ANAMA in merito alla richiesta di assistenza. Invitiamo la Presidenza armena e le future Presidenze dell'FSC a far progredire la gestione della richiesta di assistenza dell'Azerbaigian e a promuovere l'elaborazione e l'avvio del progetto.

Valutiamo altresì positivamente l'inclusione nel programma del tema della prevenzione e del contrasto del terrorismo. L'Azerbaigian ha sostenuto con costanza la lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, anche affrontando il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, il finanziamento del terrorismo e il nesso tra terrorismo, separatismo violento ed estremismo, criminalità organizzata, corruzione e altre attività illecite. Il Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo del 2001, che resta il documento fondante e di riferimento dell'OSCE nel contrasto al terrorismo, stipula che il separatismo violento e l'estremismo generano condizioni in cui le organizzazioni terroristiche sono in grado di effettuare reclutamenti e ottenere sostegno. Pertanto occorre prestare la

debita attenzione ai casi di separatismo violento ed estremismo nell'area dell'OSCE in quanto fattori atti a favorire il terrorismo, e occorre avvalersi dell'approccio globale e trasversale dell'OSCE verso la sicurezza per far fronte a tali minacce. Esortiamo la Presidenza armena dell'FSC e la Presidenza svedese dell'OSCE a esaminare tale nesso quando convocheranno la riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente dedicata al tema del contrasto al terrorismo.

Colgo questa occasione per rispondere anche brevemente ad alcuni Stati partecipanti che hanno fatto riferimento all'Azerbaigian e al Ministro degli affari esteri dell'Armenia. Gli esiti del conflitto dello scorso anno, protrattosi per quarantaquattro giorni, sono stati accettati dal Primo ministro armeno Pashinyan, dal Presidente dell'Azerbaigian Aliyev e dal Presidente russo Putin e sostenuti dal Presidente turco Erdogan. La dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 ha messo fine al conflitto armato e definito nuove realtà. Essa costituisce la base per creare una pace duratura nella regione. L'accordo ha acquisito la forma di un trattato internazionale ed è stato recepito dal diritto internazionale. La dichiarazione trilaterale ha creato una solida base su cui lavorare al fine di giungere a un trattato di pace tra l'Armenia e l'Azerbaigian, conformemente al rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'invulnerabilità dei confini internazionalmente riconosciuti degli Stati. Le disposizioni della dichiarazione trilaterale continuano a essere ampiamente attuate dalle parti: le truppe armene si sono ritirate dai distretti azeri precedentemente occupati di Aghdam, Kalbajar e Lachin, il cessate il fuoco è rispettato e il dialogo tra i rappresentanti dei governi dei tre Paesi perdura, a differenza di quanto avviene a Vienna. Il centro congiunto di monitoraggio turco-russo, istituito ai sensi della dichiarazione trilaterale, opera al fine di garantire il controllo sull'attuazione delle pertinenti disposizioni della dichiarazione. Anche le misure umanitarie previste dall'accordo sono attuate. Inoltre, questa dichiarazione trilaterale è stata integrata da un'altra dichiarazione trilaterale firmata dai leader di Armenia, Azerbaigian e Russia l'11 gennaio 2021, al fine di facilitare la rimozione degli ostacoli ai collegamenti di trasporto e l'avvio della cooperazione economica. La mancata attuazione da parte dell'Armenia delle due dichiarazioni trilaterali equivarrebbe a un suicidio per questo Paese, come ha giustamente detto uno dei firmatari di tali dichiarazioni, e l'Armenia condivide tale valutazione.

Concludo affermando che l'Azerbaigian è attualmente impegnato nella fase di riabilitazione post-bellica dei territori colpiti dal conflitto. Crediamo che l'OSCE possa svolgere un ruolo in questo ambito grazie alla sua ampia esperienza nell'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia e di iniziative di riconciliazione. Ci attendiamo che giungano proposte dai rispettivi formati. A tal fine, consideriamo importante il sostegno dell'FSC nel creare fiducia e sicurezza e nel contribuire all'attuazione delle dichiarazioni trilaterali, al fine di contribuire al consolidamento della pace e della stabilità nella regione. L'Azerbaigian rivolge un rinnovato appello all'Armenia, nella sua veste di Presidenza dell'FSC, affinché sostenga tal processo invece di opporvisi e promuova l'impegno pratico dell'OSCE nella fase di riabilitazione post-bellica.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

972^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.978, punto 3(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaigian desidera comunicare quanto segue in merito alla sua richiesta di assistenza pratica per il rafforzamento delle capacità delle autorità nazionali azere (Agenzia per l'azione contro le mine dell'Azerbaigian (ANAMA)) nell'attuazione di misure di riduzione e risposta in relazione a rischi connessi al pericolo di esplosioni, nonché alla posizione e al ruolo del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e della sua Sezione di supporto dell'FSC in tale processo.

Conformemente alla Sezione VI del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA), l'Azerbaigian ha presentato una richiesta formale di assistenza pratica alla 966^a seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del 27 gennaio 2021 (FSC.DEL/47/21). Tale richiesta è stata distribuita in forma scritta a tutte le delegazioni dell'OSCE. A integrazione di tale richiesta e conformemente alla Sezione V (Trasparenza in materia di esigenze e assistenza) del Documento sulle SCA, in cui si sottolinea che "la raccolta di informazioni riveste un'importanza primaria", l'Azerbaigian ha fornito a tutte le delegazioni il Rapporto della Missione di valutazione dell'azione contro le mine in Azerbaigian condotta da una squadra di esperti del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e del Servizio di azione contro le mine delle Nazioni Unite (UNMAS) dal 10 al 16 dicembre 2020. Il rapporto, tra l'altro, fornisce informazioni sulla natura, i siti, il livello di rischio e di minaccia dei pericoli di esplosione, elementi indicati nella sezione V, paragrafo 26(A) del Documento sulle SCA.

In seguito, in conformità con la summenzionata Sezione VI, paragrafo 35(I) del Documento sulle SCA, il Presidente dell'FSC ha richiesto, il 10 febbraio 2021, ulteriori informazioni all'Azerbaigian sotto forma di otto domande. L'Azerbaigian ha risposto a tale richiesta il 18 febbraio 2021 fornendo le risposte alle domande poste e informazioni supplementari (FSC.DEL/76/21/Corr.1). Le domande del Presidente dell'FSC rivolte all'Azerbaigian rispecchiano anche le domande contenute nel modello di questionario dell'Annesso I del Documento sulle SCA.

Successivamente, il Coordinatore del Presidente dell'FSC per i progetti di assistenza in materia di SALW e SCA, a nome della Presidenza dell'FSC, ha indetto, il 18 marzo 2021,

consultazioni di esperti in merito alla richiesta di assistenza dell'Azerbaijan e ha fornito domande di orientamento indicative. Le consultazioni sono state organizzate in linea con il Documento sulle SCA con lo scopo di consentire agli Stati partecipanti di condividere i loro pareri e chiedere ulteriori chiarimenti sulla richiesta dell'Azerbaijan. Tutte le delegazioni OSCE sono state invitate a partecipare a dette consultazioni. In tale occasione l'Azerbaijan era rappresentato da un esperto dell'ANAMA, che ha presentato una relazione comprendente anche le risposte alle domande di orientamento indicative. A tale presentazione è seguito un vivace dibattito, in quanto gli esperti di altri Stati partecipanti, compresi potenziali Paesi donatori, hanno rivolto ulteriori domande all'ANAMA in merito alla sua richiesta di assistenza. La relazione dell'esperto dell'ANAMA è stata poi distribuita a tutte le delegazioni OSCE (FSC.DEL/92/21).

La riunione di esperti tenutasi il 18 marzo 2021 aveva lo scopo primario di fornire ulteriori informazioni sulla richiesta di assistenza dell'Azerbaijan e di facilitare i contatti tra l'ANAMA e gli esperti di altri Stati partecipanti, compresi potenziali Paesi donatori e, pertanto, è stata organizzata conformemente alla procedura di consultazione prevista dal Documento sulle SCA.

In tale contesto, vorremmo richiamare l'attenzione sul ruolo manchevole del CPC e della sua Sezione di supporto dell'FSC in relazione alla richiesta di assistenza dell'Azerbaijan. Il Documento sulle SCA, Sezione VI, paragrafo 35(I) sancisce che "il CPC presterà assistenza in collegamento con altre pertinenti organizzazioni internazionali (OI) e pertinenti organizzazioni non governative (ONG). Il CPC presterà assistenza tecnica alla Presidenza dell'FSC e al PIE come necessario nel rispondere alla richiesta".

Il documento di Bilancio unificato dell'OSCE riconosce alla Sezione di supporto dell'FSC in seno al CPC il compito di prestare sostegno all'FSC durante le tre presidenze; di assistere le operazioni sul terreno nell'attuazione dei loro progetti politico-militari previsti dai rispettivi mandati fornendo loro consulenza politica, anche nel contesto dell'intera OSCE, assistendo nel coordinamento e nella raccolta di fondi e risorse dei donatori, e fornendo un sostegno concreto ai progetti che spazia dalla gestione, alla compilazione di rapporti, al coordinamento nei processi di approvvigionamento e di reclutamento. Conformemente alla voce 2.1.4. della Proposta di Bilancio unificato 2021, "[la]SS dell'FSC accorda la massima priorità alle richieste di assistenza di Stati partecipanti su aspetti normativi e operativi in tutti gli aspetti del ciclo di vita delle SALW/SCA e nel contrasto alla proliferazione illecita di armi, munizioni ed esplosivi".

Dato che l'Azerbaijan ha fornito tutte le informazioni necessarie sulla sua richiesta di assistenza in linea con il Documento sulle SCA, ci aspettavamo che il CPC e la sua Sezione di supporto dell'FSC rispondessero prontamente alla richiesta dell'Azerbaijan iniziando a lavorare alla definizione del progetto. Tuttavia, dopo quasi quattro mesi sembra che il CPC e la sua Sezione di supporto dell'FSC abbiano optato per la strada del silenzio politicamente motivato, dei rinvii e di collegamenti inappropriati con questioni non correlate, il che contravviene al mandato del CPC. L'incapacità del CPC e della sua Sezione di supporto dell'FSC di svolgere le attività previste dal suo mandato, allorché la sua assistenza tecnica è maggiormente necessaria, solleva seri interrogativi sulla loro utilità e invita a riconsiderare il loro ruolo nella struttura generale del Segretariato dell'OSCE. La delegazione dell'Azerbaijan si riserva il diritto di mettere adeguatamente in discussione l'efficacia e l'integrità di queste strutture nei rispettivi formati dell'OSCE e di adottare le misure

necessarie per ottimizzare il loro rendimento nell'interesse dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.